Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Mercoledì 27 Aprile | Numero 98

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 6 gennaio 1898:

A cavaliere:

Farolfi cav. Farolfo, ispettore demaniale di 1ª classe, collocato a riposo con decreto di pari data.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 2 e 6 gennaio 1898:

A commendatore:

Porcelli Giuseppe, capitano di vascello nello stato maggiore della R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario con decreto di pari data.

Farina Carlo, contr'ammiraglio nello stato maggiore della R. marina.

Castagnetta Nunzio, direttore capo divisione di 1ª classe nel personale del Ministero della marina.

Ad uffiziale:

Capasso Vincenzo, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina.

Gambetta Federico, direttore capo di divisione di 2ª classe nel personale del Ministero della marina.

Ascoli Domenico, capitano di porto di 1ª classe nel Corpo delle Capitanerie di Porto.

Marconi Guglielmo, inventore del telegrafo senza fili.

A cavaliere:

Cacace Arturo, tenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina.

Bonino Teofilo, id. id. id. id.

Paroldo Amedeo, id. id. id. id.

Morino Stefano, id. id. id. id.

Lignola Raimondo, ingegnere di 1ª classe nel Corpo del Genio navale.

Cappello Nicola, id. id. id.

Ricci Giovanni Battista, capo macchinista principale di 2ª classe nel Corpo del Genio navale.

Sapelli Beniamino, id. id. id. id.

Curcio Eugenio, medico di 1ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo.

Masola Riccardo, commissario di 1ª classe nel Corpo di Commissariato militare marittimo.

Cairola Giuseppe, archivista di 1ª classe nel personale del Ministero della Marina.

Testori Ottavio, capitano marittimo.

Zino Giuseppe, commerciante ed armatore.
Cibelli Alberto, commissario di 1ª classe nel Corpo di Commissariato militare marittimo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:
Con decreti del 2 gennaio 1898:
A commendatore:
Maganzini cav. uff. Italo, ispettore nel R. Corpo del Genio civile.
Ad uffiziale:
Verdinois cav. ing. Enrico, ispettore nel R. Corpo del Genio civile.
Galloni cav. ing. Emilio, id. id. id.
A cavaliere:
Villanis ing. Alessandro, sotto ispettore di 1ª classe nel R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate.
Cimbali avv. Giuseppe, id. id. id.
Suarez avv. Armando, segretario di 3ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici.
Fanfani ing. Sperandio, ingegnere di 2ª classe nel R. Corpo del Genio civile.
Pedone ing. Alberto, id. id. id.
Tosti ing. Ernesto, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Campobasso.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:
Con decreti del 2 e 6 gennaio 1898:
A grand'uffiziale:
Cotti comm. avv. Pietro, presidente di sezione della Corte dei conti.
Ad uffiziale:
Avet conte avv. Enrico, sostituto avvocato erariale.
Tossi cav. avv. Alessandro, procuratore erariale.
Laudon cav. avv. Carlo, ispettore per la vigilanza sugli istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Meggiolaro cav. dott. Pietro, intendente di finanza.
A cavaliere:
Rubinato Francesco, direttore della Banca popolare di Schio.
Cattaneo nob. dott. Ludovico, direttore della Banca popolare di Lendinara.
Tizzani Vincenzo, direttore di succursale del Banco di Napoli.
Aymar Carlo, id. id. della Banca d'Italia.
Bergonzi avv. Carlo, delegato erariale.
Guberti Emilio, primo ragioniere nelle Intendenze di Finanza.
Vitelli avv. Clorindo, sostituto avvocato erariale.
Squanquarilli Giuseppe, segretario negli uffici della Corte dei conti.
Cassina dott. Scipione, segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro.
Vincenzi Palladio, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:
Con decreti del 2 e 9 gennaio 1898:
Ad uffiziale:
Giordana cav. Felice, intendente di Finanza di 2ª classe, collocato a riposo con decreto di pari data.
Bottassi cav. ing. Alessandro, ispettore negli uffici tecnici di finanza.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:
Con decreti del 2, 6 e 9 gennaio 1898:
A commendatore:
Lanza cav. avv. Antonio fu Domenico, consigliere comunale di Palermo.
Savio cav. uff. avv. Pietro fu Carlo, Prefetto della provincia di Ascoli.
Fabris cav. uff. dott. Lorenzo, Prefetto della Provincia di Salerno.
Moroni avv. cav. uff. Luigi fu Ferdinando, Presidente della Deputazione provinciale di Padova.
Ro della Pona bar. cav. uff. avv. Bernardino, membro della Deputazione provinciale di Alessandria.
La Rosa cav. uff. avv. Giacomo fu Gesualdo, già Consigliere comunale di Caltagirone (Catania).
Ad uffiziale:
Falco cav. Vincenzo, maggiore nel 1° reggimento alpini.
Cusmano cav. avv. Gesualdo, già Consigliere comunale di Caltagirone (Catania).
Gotti cav. Ermete fu Francesco, Ispettore di P. S. di 1ª classe reggente la Questura di Firenze.
A cavaliere:
Indelicato Francesco, già sindaco di Paternò (Catania).
Zuccaro prof. Emilio, professore di disegno e di pittura in Torino.
Morbelli dott. Bartolomeo, medico condotto in Montaldo Bormida (Alessandria).
Camusso dott. Giacomo fu Pietro, sindaco di Frugarolo (Alessandria).
Brusadelli Angelo fu Pietro, sindaco di Caiello (Milano).
Confalonieri Enrico di Giuseppe, negoziante residente in Milano.
Cabiati avv. Candido fu Pietro, deputato provinciale di Alessandria.
Valori rag. Dario, ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Firenze.
Contaldo Giovanni, industriale in Napoli.
Pecorelli avv. Giuseppe fu Pasquale, di Vallo della Lucania, consigliere provinciale di Salerno.
Giberti Giuseppe, di Lucca.
Lencioni dott. Zeffiro fu Angelico, dottore in medicina.
Accorinti Antonio fu Filippo, sottoispettore telegrafico della Rete Mediterranea in Roma.
Vitagliano Francesco di Alfonso, sindaco di Cava dei Tirreni (Salerno).
Baucia avv. Giovanni, stenografo del Senato del Regno.
Maderno Angelo fu Giuseppe, già sindaco di Casatisma (Pavia).
Micheli Giuseppe, già sindaco di Valfabbrica (Perugia).
De Socio Teodoro di Ferdinando, già consigliere comunale di Campobasso.
Nicolosi avv. Gerolamo di Giuseppe, conciliatore del Comune di Villafranca Sicula.
Mellonio D. Luigi fu Antonio, arciprete di Farigliano (Cuneo).
Rossi dott. Francesco fu Adamo, sindaco di Campi di Pietra (Campobasso).
Fliess Ludovico, industriale residente a Milano.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:
Con decreto del 6 gennaio 1898:
in considerazione di lunghi e buoni servizi:
A commendatore:
Fiora cav. Giovanni, professore titolare di 1ª classe di lettere e scienze nelle Scuole militari, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 22 settembre 1888 numero MMMCXXX (serie 3ª, Parte supplementare) col quale l'Istituto musicale Costa, in Vigevano, fu eretto in Ente morale e ne furono approvati lo Statuto organico con gli uniti Regolamenti e quadro degli stipendi e spese annuali;

Veduta la deliberazione 14 dicembre 1897 del Con-

siglio comunale di Vigevano circa le modificazioni da introdursi negli ordinamenti del predetto Istituto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Allo Statuto organico ed uniti Regolamenti e quadro degli stipendi e spese annuali, approvati per l'Istituto musicale Costa, in Vigevano, col citato Nostro decreto 22 settembre 1888, sono sostituiti il Regolamento e il quadro degli stipendi e spese annuali annessi al presente decreto e firmati, d'ordine Nostro, dal predetto Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1898.

UMBERTO.

GALLO.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

REGOLAMENTO

dell' Istituto musicale « Costa »

Art. 1.

Col legato dell'annua rendita di L. 4000 — fatto dal benemerito cavaliere LUIGI COSTA, è istituita nella Città di Vigevano una Scuola di Musica all'oggetto di promuoverne lo studio e di meglio assicurare le sorti del Teatro o della Banda Municipale procurando buoni allievi ed esecutori.

Tale Scuola è denominata « *Istituto Musicale Costa* » e l'insegnamento, in massima, dovrà essere gratuito.

Art. 2.

La gestione patrimoniale dell' Istituto e l'esercizio del Bilancio spettano al Comune di Vigevano.

L'andamento didattico e disciplinare è affidato ad una Commissione di cinque Membri così composta:

a) Di un Membro eletto dagli Eredi del Fondatore;

b) Del Direttore della Banda Municipale:

c) Tre Membri eletti dal Consiglio Comunale dei quali due scelti fra il Consiglio stesso, l'altro fra i Membri della Direzione teatrale.

La Commissione elegge nel proprio seno il Presidente.

Art. 3.

I Membri di cui alla lettera *c*) stanno in carica tre anni, e sono rieleggibili.

Art. 4.

Il Presidente, quale capo della Commissione, la rappresenta in tutti gli affari di economia interna e di disciplina. Però può fare speciali delegazioni ai membri della Commissione, e, ove d'uopo, essere rappresentato da uno di essi.

Art. 5.

È affidata a tutti i Membri della Commissione la sorveglianza diretta del buon andamento dell'Istituto, tanto riguardo alla parte economica, quanto per gli studi, prestandosi per turno alla carica di Ispettori.

Art. 6.

La Commissione presenta annualmente alla Giunta Municipale, nella tornata di primavera, il rendiconto consuntivo dell'Istituto unendovi una relazione sull'andamento dello stesso, e nella tornata d'autunno sottopone il bilancio preventivo dell'annata che succede per la compilazione del bilancio generale del Comune.

Art. 7.

In tutti i casi non previsti dal presente Statuto la Commissione riferirà al Consiglio Comunale, provvedendo essa intanto pei casi d'urgenza, e notificando al Consiglio stesso le date providenze.

REGOLAMENTO D'AMMINISTRAZIONE

Art. 8.

Il Presidente ha la rappresentanza ufficiale dell'Istituto, nei limiti dei poteri tracciati dall'articolo 4 e corrisponde direttamente col Sindaco.

Cura l'esecuzione delle deliberazioni.

Presiede e regola le sedute.

Art. 9.

La Commissione si raduna ordinariamente una volta al mese; straordinariamente a giudizio del Presidente e secondo la necessità.

Art. 10.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno tre Membri, compreso il Presidente.

Art. 11.

La relazione dei verbali è affidata ad un segretario eletto nel seno della Commissione.

Art. 12.

La Commissione:

a) Decide sull'accettazione degli allievi;

b) Approva i programmi e gli orari delle lezioni dell'Istituto;

c) Discute le proposte eventuali fatte dal Direttore tecnico;

d) Presenta alla Giunta Municipale nel tempo stabilito le proposte di bilancio;

e) Concede le vacanze agli insegnanti nel tempo più conveniente pel minor danno dell'istruzione, in conformità all'articolo 32 del presente Regolamento;

f) Applica le maggiori pene disciplinari agli alunni;

g) Stabilisce per gli esami, gli esperimenti e le premiazioni annue;

h) Delibera sulle proposte di acquisti di musica e di strumenti;

i) Determina le mansioni dell'Inserviente custode avvisatore;

l) Provvede in genere a quanto riguarda l'andamento dell'Istituto.

REGOLAMENTO SCOLASTICO

Art. 13.

L'Istituto avrà i seguenti quattro rami d'insegnamento:

1. Teoria Musicale e Canto.
2. Strumenti ad arco.
3. Strumenti a fiato in legno.
4. Strumenti a fiato in metallo.

Art. 14.

Ogni ramo d'insegnamento sarà affidato ad apposito Maestro eletto per concorso dal Consiglio Comunale, collo stipendio apparente dall'annesso quadro.

Per la tenuta del locale sarà destinato un custode avvisatore nominato dalla Giunta Municipale.

Art. 15.

La nomina dei Maestri e dell'Inserviente custode avvisatore sarà fatta per un biennio, salvo, occorrendo, la conferma dei Maestri per un maggior numero d'anni a darsi dal Consiglio.

Il Consiglio Comunale però e la Giunta, per quanto riguarda l'Inserviente custode avvisatore, sulla proposta della Commissione direttiva, potrà pronunciarne il licenziamento anche prima di tale tempo, qualora per gravi motivi nel disimpegno delle rispettive attribuzioni così richiedesse il buon andamento dell'Istituto.

Art. 16.

Dirige l'insegnamento e risponde dell'andamento generale dell'Istituto uno dei Maestri prescelti dalla Commissione e che avrà il titolo di Direttore tecnico.

Art. 17.

Il Direttore tecnico:

a) Tiene registro degli alunni e delle alunne e del loro diportamento;

b) Compila ogni anno l'inventario generale della proprietà dell'Istituto;

c) Presenta all'approvazione della Commissione direttiva i programmi e gli orari per le lezioni, nonchè le proposte per gli esami, gli esperimenti e le premiazioni annue;

d) Riferisce ogni trimestre alla Commissione, sull'andamento dei singoli insegnamenti;

e) Sottomette alla Commissione l'acquisto di musica, strumenti ed oggetti occorrenti alla Scuola;

f) Provoca dalla Commissione quei provvedimenti disciplinari che fossero richiesti dal buon andamento dell'Istituto.

Art. 18.

I Maestri dipendono immediatamente dal Direttore tecnico per tutto quanto è contemplato dall'art. 16.

Art. 19.

Gli insegnanti rispondono in proprio della disciplina e dell'istruzione delle Scuole rispettive.

Sottopongono, al cominciare di ogni anno, al Direttore tecnico il Programma del loro insegnamento.

Presentano, prima della chiusura delle Scuole, un rapporto particolareggiato sull'andamento didattico e disciplinare della propria classe.

Art. 20.

La scuola di Teoria e Canto comprenderà fino a N. 50 allievi, 40 dei quali gratuiti.

Le altre tre Scuole di strumenti comprenderanno N. 16 allievi caduna, dei quali non meno di 12 gratuiti.

I posti gratuiti sono concessi ai meno abbienti; la retribuzione pagata dagli altri andrà a vantaggio per metà del Maestro insegnante, l'altra metà al Direttore dell'Istituto.

Art. 21.

Le lezioni avranno luogo tanto in ore diurne che serali, secondo l'orario stabilito dalla Commissione e gli allievi saranno ripartiti in modo da avere due lezioni almeno per settimana.

Art. 22.

Gli insegnanti hanno l'obbligo di prestar l'opera loro nel Civico Teatro e nella Banda Municipale ove occorrono, e così:

Il Maestro d'istrumenti d'arco sarà 1° Violino di spalla in tutti gli spettacoli teatrali.

I Maestri d'istrumenti a fiato saranno prime parti tanto nella Orchestra quanto nella Banda.

Il Maestro di teoria e canto sarà l'istruttore dei Cori, e dovrà prestare l'opera sua anche come rammentatore quando ciò sia ravvisato opportuno dalla Direzione Teatrale.

Gli oneri per tali servizi sono quelli stabiliti dagli speciali regolamenti, e le paghe saranno quelle stabilite dai regolamenti stessi, o concordate colle rispettive Direzioni.

Art. 23.

Per l'esatto adempimento delle prescrizioni di cui agli articoli precedenti, tutti gli Insegnanti avranno l'obbligo della residenza stabile in Città.

Art. 24.

Il Maestro Capo Musica della Banda, quando non sia insegnante dell'Istituto avrà accesso alle due Scuole di istrumenti a fiato, assisterà alle lezioni, presenzierà gli esperimenti e saggi finali, e negli esami di idoneità agli allievi da ammettersi nella Banda avrà voto consultivo.

Art. 25.

Per l'ammissione all'Istituto, il padre dell'aspirante, o chi ne esercita la patria potestà, farà domanda per iscritto alla Commissione direttiva entro il mese di settembre. La domanda conterrà nome, cognome, paternità, età e luogo di nascita dell'aspirante, come pure l'indicazione della Scuola alla quale intende di applicarsi.

Art. 26.

La domanda sarà corredata dalla fede di nascita, di una fede medica di idonea costituzione fisica, e di un attestato, dal quale risulti che l'aspirante sappia leggere e scrivere.

Art. 27.

Gli alunni debbono a proprie spese provvedersi degli strumenti e della musica occorrente all'istruzione.

Art. 28.

È stabilito un periodo di prova non inferiore a 4 mesi, dopo i quali gli allievi riconosciuti idonei, con apposito esame verranno definitivamente ammessi nelle singole Scuole.

Il Corso d'istruzione per gli strumenti e per gli archi è di 6 anni e di 5 per gli altri. — La Commissione potrà accordare un maggior periodo d'istruzione a titolo di perfezionamento, mediante pagamento della tassa mensile.

Art. 29.

Alla fine di ciascun anno scolastico avranno luogo gli esami gli allievi che non vi si presentassero senza giustificato motivo o non li superassero, non saranno più ammessi nell'Istituto.

Art. 30.

Compiuto l'intero corso scolastico e sulla proposta del Direttore tecnico sarà rilasciato dalla Commissione uno speciale certificato di ideneità agli allievi giudicati meritevoli.

Art. 31.

Le mancanze gravi degli alunni ed alunne saranno punite come segue:

1.° Con ammonizione data dal Direttore tecnico nella scuola;

2.° Con ammonizione del Presidente alla presenza della Commissione direttiva;

3.° Col licenziamento definitivo dall'Istituto.

Art. 32.

L'anno scolastico ha la durata di 10 mesi, e la Commissione stabilisce l'epoca delle vacanze.

La Commissione stessa potrà anche concedere permessi di assenza e licenze straordinarie agli insegnanti, quando lo crederà del caso e senza pregiudicare il regolare andamento dell'Istituto.

Art. 33.

Gli allievi dell'Istituto giudicati idonei per l'Orchestra o per la Banda, con speciale dichiarazione dell'Insegnante, hanno l'obbligo di prestar servizio nella Banda Municipale e nel Teatro per tutto il tempo che fanno parte dell'Istituto, siano essi allievi gratuiti od a pagamento.

Per i due primi anni tale servizio dovrà essere gratuito, per gli anni susseguenti di servizio fatto come allievi riceveranno le paghe fissate dalle rispettive Direzioni.

Art. 34.

È vietato agli allievi tutti dell'Istituto di prender parte a qualunque pubblica esecuzione musicale, senza preventivo permesso della Direzione.

Quadro degli stipendi e spese annuali

Maestro scuola d'arco	L. 1500
Id. teoria e canto.	« 600
Id. di strumenti a fiato in legno.	« 600
Id. di strumenti in metallo.	« 600
Inserviente, Custode, Avvisatore.	« 144
Spese d'Amministrazione	« 1622
Totale	L. 5066

Proventi dell'Istituto.

Annua rendita intestata.	L. 4266	5066
Concorso del Comune per la Scuola di strumenti in metallo	« 800	

Roma, 7 aprile 1898.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
GALLO.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. **CI.** (Dato a Roma il 27 febbraio 1898), col quale è accordata al Consorzio d'irrigazione dell'Agro al Nord Est di Cassalnuovo, in provincia di Pavia, la facoltà di riscuotere, con i privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CIII.** (Dato a Roma il 3 aprile 1898), col quale al Monte di Pietà e di Abbondanza in Salsomaggiore (Parma) vien dato il nome di « *Opera pia Copelli don Arcangelo* » e si dispone che le sue rendite vengano erogate in sussidii all'infanzia abbandonata, in soccorso ai poveri della campagna, specialmente infermi, e pel mantenimento degli inabili al lavoro.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. **CIV.** (Dato a Roma il 7 aprile 1898), col quale si autorizza la Società Generale di mutuo soccorso fra gli operai, con sede in Pavia, ad accettare il legato di lire diecimila disposto in favore di essa dall'avvocato Giovanni Maj con testamento olografo 4 febbraio 1896, depositato in atti del notaio Savona.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **CV.** (Dato a Roma il 10 aprile 1898), col quale è data facoltà al Comune di Schio di applicare, durante il biennio 1898-1899, la tassa di famiglia col limite massimo di lire duecento (L. 200).

» **CVI.** (Dato a Roma il 10 aprile 1898), col quale è data facoltà al Comune di Pieve del Cairo di applicare, durante il biennio 1898-1899, la tassa di famiglia col limite massimo di lire quaranta (L. 40), e con quello minimo di una lira e centesimi cinquanta (L. 1,50).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CVII.** (Dato a Roma il 10 aprile 1898), col quale il Comune di San Martino al Tanaro, in provincia di Alessandria, è stato autorizzato a cambiare l'attuale suo nome in quello di San Martino Alfieri.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **CVIII.** (Dato a Roma il 10 aprile 1898), col quale è data facoltà al Comune di Macerata di applicare, nel corrente anno 1898, la tassa di famiglia col limite massimo di lire quattrocento (L. 400).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CIX.** (Dato a Roma il 31 marzo 1898), col quale la frazione Pratella viene distaccata dal Comune di Ciorlano ed aggregata a quello di Prata Sannita.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli Italiani morti nella Colonia di Vittoria durante il 3° trimestre 1897

Giovanni Dellavedova, d'anni 30, morto all'Ospedale di Beechwrth il 31 agosto.
Antonio Damiani, d'anni 57, morto a Bendigo il 24 luglio.
Ben Marchese, d'anni 38, morto al Manicomio di Yarra Bend il 17 settembre.
Luigi Griggi, d'anni 76, morto a Huntly il 28 id.
Alfredo Lucas, d'anni 66, morto ad Omeo il 22 luglio.

Melbourne, 15 marzo 1898.

Il Reggente
L. PARENA.

MINISTERO DELLA GUERRA

VENTITREESIMA NOTA delle somme raccolte presso il Ministero della Guerra in beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla Commissione Centrale presieduta da S. E. il Generale Mezzacapo.

Somma precedente (Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1898 n. 47)	L.	1,113,195 57
Sig. Prof. Alberto Eccher Dall'Eco . .	»	1,360 —
Totale delle somme raccolte	L.	1,114,555 57

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 24 corrente in Cantello, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 26 aprile 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — UFFICIO 2°

Trasferimento di privativa industriale N. 1836.

Per gli effetti dell'articolo 46 della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé de raffinage complet du sucre » registrata in questo Ministero al nome del sig. Ranson Georges a Parigi, come da attestato delli 3 luglio 1895 n. 41544 di Registro Generale, fu trasferita per intiero, compresivi i completivi 7 gennaio 1897 e 10 gennaio 1898 ai nn. 42454 e 44611 rispettivamente del Registro Generale, alla Compagnia Ransons's Sugar Process Limited a

Londra in forza di atto privato fatto a Parigi il 20 gennaio 1898 ed ivi firmato dal cedente nello stesso giorno e successivamente dalla cessionaria in Londra addì 7 febbraio prossimo passato, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 28 febbraio stesso al n. 8571, vol. 135, serie 1ª, atti privati e presentato pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale addì 1° marzo 1898, ore 15,30.

Roma, li 23 aprile 1898.

Il Capo dell'Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

26 aprile 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.37	96.37
	4 ½ % *netto*	108.22 ¾	107.10 ¼
	4 % *netto*	98.26 ½	96.26 ½
	3 % *lordo*	61.51 ¼	60.34 ¼

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 23 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario di Anatomia patologica nelle Regie Università di Modena e Pavia.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 26 agosto 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, li 23 aprile 1898.

Il Ministro
GALLO.

1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 26 aprile 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici. Presenta un progetto di legge per « Autorizzazione di spesa per opere aggiunte a quelle contemplate nella legge 21 luglio 1887, n. 4805, riguardante la sistemazione dei fiumi veneti ».

È trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

Svolgimento della interpellanza del senatore Todaro ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul modo nel quale è stata risoluta la pendenza dell'acqua potabile del Comune di Tripi.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Todaro di svolgere la sua interpellanza.

TODARO. L'onorevole ministro dell'interno è convinto, come tutti i senatori, che sui diritti naturali non si può passar sopra e non si può posporre la pubblica salute all'egoismo privato.

Il Ministero conosce, dalle reiterate esperienze fatte, come nell'acqua scarsissima, in uso presso gli abitanti del Comune di Tripi, pullulino milioni di microbi patogeni, che minano la vita di quegli abitanti. Perciò l'amministrazione comunale ha presentato un progetto di conduttura d'acqua.

Diciassette latifondisti, tra i quali il proprietario della sorgente, ricorsero alla prefettura di Messina contro tale progetto.

Il prefetto, dopo avere fatto studiare la pratica minutamente dal Genio civile di Messina, sentito il parere della Sanità provinciale, ha rigettato tutti i ricorsi, approvando il progetto di conduttura fatto dall'ingegnere comunale di Tripi.

Ma, dietro nuovo ricorso, intervenne il ministro dell'interno, e la pratica ricominciò da capo; tuttavia, dopo lunga vicissitudine, il Consiglio superiore di sanità, a voti unanimi, approvò il progetto e rigettò qualunque ricorso.

Ora si aspetta il decreto del ministro, che l'oratore si augura favorevole al Comune; ma, qualunque esso sia, desidera che sia chiaro e netto, vale a dire che risolva la questione sanitaria interamente.

Raccomanda al ministro dell'interno di volere provvedere a che il decreto abbia la sua piena ed esatta esecuzione nell'interesse della igiene e degli abitanti del Comune di Tripi.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non rifarà la storia del condotto che dovrà portare l'acqua potabile nel Comune di Tripi, già svolta dal senatore Todaro, quantunque potrebbe fare qualche osservazione a quanto egli ha detto.

Dice che, dopo il voto del Consiglio superiore di sanità, il Ministero ha pubblicato un decreto in data del 24 corrente, prima cioè che fosse annunciata l'interpellanza del senatore Todaro, col quale si respinge il ricorso dell'interessato e si approva la deliberazione del prefetto di Messina.

La questione adunque dell'acqua potabile a Tripi, sotto il punto di vista igienico e sanitario, è completamente risoluta.

Che accadrà adesso? Non lo sa; ma, se gli interessati ricorreranno al Ministero dei lavori pubblici, la pratica avrà il suo corso colla massima celerità e ne prende impegno anche a nome del suo collega, il ministro dei lavori pubblici.

TODARO. Ringrazia il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, delle fatte dichiarazioni; ne prende atto e si dichiara

soddisfatto, insistendo sulla importanza, sotto l'aspetto igienico, della questione dell'acqua potabile nel Comune di Tripi. Dopo così lungo e dannoso indugio, confida di vederla presto definita.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Seguito della discussione del disegno di legge : « *Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali* » (N. 10).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri vennero approvati i primi due articoli e venne sospesa ogni deliberazione sull'articolo 3.

Prega il relatore di riferire in proposito.

PELLEGRINI, relatore. L'Ufficio centrale ha creduto di accogliere l'emendamento Borgnini nella parte che riguarda la nomina della Commissione consultiva, estendendola anche ai Consigli comunali cui siano assegnati almeno 30 consiglieri.

Non ha poi potuto accogliere l'emendamento Gadda, che voleva che la Commissione non fosse nominata con decreto reale, perchè l'Ufficio centrale desidera che la Commissione abbia in sè autorità sufficiente ed essere di valido aiuto al regio commissario.

Quanto all'osservazione fatta, che non si comprende da tutto il complesso della legge, a chi spetti la nomina del commissario regio, l'Ufficio centrale trasporta nella nuova dizione dell'articolo 3 il paragrafo dell'articolo 368 della vigente legge comunale e provinciale.

L'Ufficio centrale propone poi che l'ultimo comma dell'articolo 3 sia modificato, riunendolo al penultimo capoverso.

Così pure l'Ufficio centrale propone che l'articolo 7 del progetto sia soppresso e riprodotto, nella sua sostanza, nell'articolo 3.

Dà quindi lettura del nuovo articolo 3, che è così concepito :

« In caso di scioglimento del Consiglio comunale, l'amministrazione sarà affidata ad un commissario straordinario.

« Se il quarto scioglimento contemplato dall'articolo 2 riguardi il Consiglio di un Comune capoluogo di provincia o al quale sono assegnati almeno trenta consiglieri, sarà con decreto reale nominata, oltre il commissario straordinario, una Commissione consultiva, scelta fra gli eleggibili a consiglieri comunali che non abbiano fatto parte del disciolto Consiglio.

« Il numero dei membri costituenti la Commissione sarà eguale al quinto dei consiglieri assegnati al Comune e le loro funzioni sono gratuite.

« I membri della Commissione potranno essere sempre sostituiti con decreto reale ».

PRESIDENTE. Rilegge l'articolo 3.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di accettare la nuova diziono dell'articolo 3.

RIBERI non avendo potuto partecipare sin qui alla discussione, per cause indipendenti dalla sua volontà, farà brevi dichiarazioni.

Approva in massima la disposizione di quest'articolo, non trova giusto che il commissario regio, nominato a reggere un Comune il cui Consiglio comunale è stato sciolto per la quarta volta, sia coadiuvato da una Commissione consultiva.

Non osa però presentare un emendamento, dopo le dichiarazioni fatte dall'Ufficio centrale.

Non sa perchè, secondo l'avviso dell'Ufficio centrale, debbano essere esclusi dalla Commissione i consiglieri che fecero parte del disciolto Consiglio.

Vorrebbe che da questa Commissione non fossero esclusi i membri della minoranza.

La cosa non deve essere obbligatoria, ma subordinata alla convenienza.

Osserva, per ultimo, che vi sono numerosi uffici pubblici, come per esempio quello della leva ed altri, ai quali debbono essere delegati dei membri del Consiglio provinciale; per essi non si potrà provvedere in causa dello scarso numero dei membri della Commissione.

Propone che i membri della Commissione possano essere scelti tra gli eleggibili al Consiglio comunale.

GADDA. Ritiene che, per decentrare le amministrazioni locali, occorra avere una forte amministrazione centrale; e teme che la Commissione posta accanto al commissario non sia che un inciampo alla sua attività; certo influirà sinistramente sulla elezione del nuovo Consiglio.

Egli ha sempre desiderato che fosse per legge data autorità al Commissario di delegare singoli uffici a persone dabbene, ma sempre sotto la propria responsabilità; non comprende però una Commissione consultiva di nomina regia.

Di fronte tuttavia al voto contrario dell'Ufficio centrale e del presidente del Consiglio, non insiste nella proposta di emendamento ieri presentata; è certo per altro che l'avvenire gli darà ragione, perchè la sua proposta era dettata dall'esperienza.

SERENA. Non ripeterà quello che già disse.

Crede che il progetto di legge ministeriale sia preferibile a quello dell'Ufficio centrale. Chiede se si vuol fare una legge per due o tre Comuni, o per tutti, come ci proponeva il Ministero.

Si duole che il Ministero abbia accettato l'emendamento dell'Ufficio centrale. Moltissimi Comuni rimarranno esclusi dai benefizi di questa legge.

Egli si era limitato a proporre l'istituzione di un vice-commissario.

Raccomanda per ultimo una correzione di forma.

BORGNINI. Ringrazia l'Ufficio centrale di avere esaminato con benevolenza le osservazioni dall'oratore fatte ieri sull'articolo 3.

Però non è pienamente soddisfatto, avendo l' Ufficio centrale mantenuto nell'articolo 3 ciò che egli voleva fosse tolto; accenna al mantenimento delle parole : « Comuni capoluoghi di provincia » che l'oratore vorrebbe soppresse per non istabilire una differenza fra Comuni e Comuni, ed un trattamento speciale per alcuni di essi; differenza la quale, per quanto accennata in un progetto di legge che è sottoposto all'esame del Senato, non fa ancora parte di disposizioni legislative.

Non sa quindi darsi ragione della preferenza che dall'Ufficio centrale si vuol dare a questi Comuni capoluoghi di provincia.

Avrebbe poi desiderato che la Commissione consultiva non fosse nominata con decreto reale e ripete in proposito gli argomenti ieri addotti.

Del resto non fa ulteriori proposte.

Accetta l'articolo quale fu presentato dall'Ufficio centrale.

PIERANTONI. Non voterà questo progetto di legge, perchè da quanto ha potuto vedere nella Terra di Lavoro, non è condotto ad approvare il sistema dello scioglimento dei Consigli comunali.

Non si tratta di opposizione politica, ma di considerazione d'ordine amministrativo.

Questi scioglimenti sono sempre esercitati contro la maggioranza dei Consigli comunali.

Si chiede se si troveranno in numero sufficiente i membri della Commissione consultiva, quando si escludano i membri del disciolto Consiglio.

Osserva che nel progetto non sono contemplati i casi di incompatibilità. Non crede che leggi di questo genere si improvvisino; esse richieggono lungo studio e lunga preparazione.

PELLEGRINI, relatore. Risponde alle obbiezioni dei senatori Riberi e Serena. Anzitutto fa osservare come il non avere estesa la Commissione consultiva a tutti i Comuni, sia dipeso dalla considerazione che non sarebbe stato possibile il formarla nei piccoli Comuni, ove il numero degli eleggibili è molto ristretto.

Quanto alla possibilità che il commissario, per motivi indipendenti dalla sua volontà, debba momentaneamente abbandonare il suo ufficio, dichiara che, se l'impedimento sarà di poco momento, lieve sarà il danno ; in caso grave provvederà il potere esecutivo; ma non può ammettere assolutamente l'istituto del vicecommissariato, nè gratuito, nè stipendiato, perchè contrario al concetto che informa il disegno di legge.

Quanto alle esclusioni dei consiglieri dalla Commissione, osserva ai senatori Pierantoni e Riberi che non può parlarsi di rappresentanti di minoranze, essendo le deliberazioni consigliari prese sempre o tutte in un modo o tutte in un altro.

Fare delle differenze fra consiglieri e consiglieri sarebbe pericoloso e potrebbe portare a dei dissidi tali da rendere impossibile l'opera del commissario.

Dà lettura dell'emendamento del senatore Gadda e dice che in sostanza esso è inspirato dallo stesso concetto che ha dettato l'articolo 4 del progetto.

Dichiara che anch'egli è amante del decentramento; nota peraltro che, dando alla Commissione un semplice voto consultivo, non si limitano in nulla le potestà del commissario regio.

È dolente di non aver potuto persuadere l'onorevole Borgnini delle ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a non accettare una parte del suo emendamento.

Dichiara che la differenza fra Comuni e Comuni esiste già, indipendentemente dall'ammettere o no la divisione dei Comuni in classi.

Del resto, la proposta del senatore Borgnini, diretta a stabilire la nomina della Commissione per alcuni Comuni importanti, in effetto portava a quella differenza fra Comuni e Comuni che il proponente non vorrebbe accennata in questo articolo.

Si augura di avere con questa breve risposta soddisfatto gli onorevoli preopinanti.

PIERANTONI ringrazia il senatore Pellegrini della risposta che ha inteso di dargli; ma non lo ha ben compreso, principalmente per quanto riguarda le incompatibilità. Osserva che le proposte della Commissione sono destinate a pregiudicare la nomina del nuovo Consiglio.

Dalle statistiche degli scioglimenti si rileva che ciascuno di essi dà luogo ad una interpellanza o ad una interrogazione alla Camera dei deputati e dalle discussioni cui danno luogo si rileva pure che la questione amministrativa è il riflesso delle lotte elettorali.

Si vuole il decentramento amministrativo, ma non sono leggi di questa natura che ci possono condurre ad esso.

Non ha grande fede nei commissari Regi, che vengono chiamati a questo ufficio, per considerazioni che hanno poco a che fare colla buona amministrazione dei Comuni.

L'approvazione di questo progetto di legge creerà molte difficoltà al Governo.

BONFADINI. Se il senatore Gadda avesse mantenuto il suo emendamento, egli lo avrebbe votato. Non si sente però sufficiente autorità per riproporlo. Dichiara che non voterà la Commissione consultiva nominata con decreto Reale.

Spera che il periodo dello scioglimento dei Consigli comunali volga verso la fine; ma, se accadesse la necessità di tale scioglimento, vorrebbe che il commissario Regio avesse piena ed intiera la responsabilità dei suoi atti, senza condividerla con una Commissione consultiva.

Nota le difficoltà in cui si trova il ministro in caso di scioglimento di un Consiglio, dovendo nominare, oltre il commissario, anche i membri della Commissione consultiva.

Il commissario avrà spesse volte attorno a sè degli individui che forse invece di aiutarlo ne intralcieranno l'opera, specie se la maggioranza della Commissione sarà contraria al Commissario.

Si associa, pertanto, a tutte le considerazioni svolte in proposito dal senatore Gadda e teme che la disposizione contenuta nell'articolo 3, invece di migliorare, peggiori le condizioni dei nostri Comuni.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Gli duole di dover dire che in questa lunga discussione si è forse dimenticato il punto di partenza, si è dimenticato lo scopo del progetto di legge che si discute.

Tutti gli oratori hanno svolto delle ottime ragioni, le quali varrebbero, se si trattasse di disciplinare lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali.

Il progetto di legge che si sta discutendo riguarda solamente casi specialissimi, eccezionali, quei casi pei quali si richiede un lungo periodo di tempo per rimettere in carreggiata un'Amministrazione, che se n'è grandemente allontanata.

È certo che per questi casi i criteri ordinari non valgono; ci vogliono dei criteri speciali e quando si tratta di un Commissariato regio che può durare sino a tre anni, è ragionevole che si conceda almeno ad un certo numero di cittadini il diritto di esprimere il proprio avviso sulle più gravi questioni.

Questo si propone il progetto in discussione, e non è giusto l'affermare che esso non ha avuto una sufficiente preparazione, poichè si tratta di questioni lungamente dibattute.

Per parte sua ha interpellato il Consiglio di Stato, uomini autorevoli, ha fatto appello alla sua esperienza ed ai suoi studi giovanili, poichè si tratta di questioni vecchie.

Con questo metodo ha redatto questo progetto di legge e lo ha sottoposto al giudizio del Senato, nel quale vi è tanta esperienza e tanto senno amministrativo.

Non può affermare in modo assoluto che tutti i commissari regi sieno altamente degni dell'ufficio al quale sono chiamati; ma i criteri coi quali si scelgono principalmente nelle pubbliche Amministrazioni, dànno affidamento della bontà della scelta. Non parla delle Amministrazioni delle grandi città, al cui governo vennero chiamati delle vere illustrazioni.

Questo è il criterio seguìto non dirà da lui, ma dalla Amministrazione italiana, ed i giudizi severi del senatore Pierantoni non sono punto giustificati.

Non ha grande fede nelle incompatibilità, principalmente nella loro esagerazione. Da molti anni si stabiliscono incompatibilità di diverso genere, ma se ne sono raccolti scarsi frutti.

Ha fede però nei Regi commissari e questa legge che si sta discutendo, la quale è più che altro una minaccia, risponde allo scopo.

Si accosta più al senatore Borgnini che all'Ufficio centrale nella questione della classificazione dei Comuni, ma consente coll'Ufficio centrale, nel giudizio che non è qui il luogo di discuterne.

Conclude esortando vivamente il Senato di votare l'articolo così come viene proposto dall'Ufficio centrale. Avremo fatto un passo avanti del quale non avremo ragione di pentirci.

BORGNINI. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e cioè che le disposizioni di questo articolo non pregiudicano affatto la questione della classificazione dei Comuni.

PELLEGRINI, relatore. Aggiunge a quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio che il progetto è stato lungamente studiato anche dalla Commissione e non crede proprio di meritare le censure del senatore Pierantoni, il quale ha quasi affermato che l'Ufficio centrale aveva fatto opera non completa, nè meritevole dell'approvazione del Senato.

SARACCO, presidente dell'Ufficio centrale. A nome dell'Ufficio centrale dichiara che non fu mai nelle intenzioni dell'Ufficio stesso di pregiudicare le questioni fondamentali dei vari progetti di legge, nè tanto meno quella della classificazione dei Comuni, che sarà a suo tempo discussa.

BORGNINI ringrazia il senatore Saracco di questa dichiarazione.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 3 modificato dall'Ufficio centrale.

L'articolo 3 viene approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 4, 5 e 6.

L'articolo 7 è soppresso.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 8, ora 7.

SARACCO, presidente dell'Ufficio centrale. Si tratta di determinare se rispetto ad alcune disposizioni dell'articolo 8, dive-

nuto 7, il Senato abbia opportunità di pronunciarsi in proposito trattandosi di questioni che sono contemplate nei progetti di legge non ancora venuti in discussione.

Ma poichè potrebbe accadere che il Senato non approvi o modifichi le disposizioni contenute in quei progetti di legge, propone che la votazione a scrutinio segreto della legge in discussione abbia luogo dopo l'approvazione delle altre leggi ed il coordinamento degli articoli. In caso diverso propone che si sospenda la discussione di questi ultimi articoli.

Non crede opportuno, nè prudente pregiudicare delle gravissime questioni. Crede in ciò di interpellare l'opinione dell'Ufficio centrale. Insiste nella sua proposta sospensiva, salvo a riprendere più tardi la discussione.

È chiaro che ora non si possono prendere risoluzioni.

SERENA. Senza dubbio è assai importante la questione sollevata dal senatore Saracco; però crede che con due emendamenti agli articoli 8 e 9 si possa votare la legge, senza rinviarla a dopo le discussioni degli altri progetti.

All'art. 8, ora 7, propone dire: « determinato dalla Giunta provinciale amministrativa ». Con ciò non si pregiudicherebbe affatto la questione della composizione delle sezioni amministrative della Giunta provinciale amministrativa.

L'altro emendamento all'art. 9, ora 8, è il seguente: togliere nella seconda parte le parole: « a sezioni riunite » e così si lasciano impregiudicate tutte le questioni accennate dal senatore Saracco.

Spera che l'Ufficio centrale vorrà accettare queste due proposte che mirano ad impedire la sospensione della votazione di questo progetto di legge.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia i senatori Saracco e Serena di aver trattato questa questione.

Si tratta di stabilire se i cinque progetti di legge che stanno dinanzi al Senato costituiscano un *Omnibus*, siano inscindibili l'uno dall'altro, o se ciascuno di essi abbia a fare la sua via.

Quando vennero presentati, questi progetti di legge avevano un nesso morale, ma non un nesso giuridico.

L'Ufficio centrale ha creduto invece fosse più conveniente seguire una apposta via.

Crede, e dirà schiettamente la sua opinione, che il metodo del Ministero fosse preferibile.

Ne spiega le ragioni, le quali risiedono nelle grandi difficoltà che non si possono evitare nel far procedere insieme tutte queste leggi.

Tuttavia desidera di deferire all'opinione dell'Ufficio centrale, ma in quest'ordine di idee lo prega di accettare gli emendamenti proposti dal senatore Saracco, i quali hanno il merito di separare, se non altro, questo progetto dagli altri quattro.

SARACCO, presidente dell'Ufficio centrale. Ricorda quanto ebbe a dire il giorno in cui venne dal presidente del Consiglio chiesta l'inversione dell'ordine del giorno.

Anche l'Ufficio centrale ha studiato di ovviare alla difficoltà cui mirano gli emendamenti del senatore Serena; ma nella sua maggioranza ha detto che non era possibile non trattare le questioni accennate in questi due ultimi articoli della legge, perchè, specie nell'ultimo articolo del progetto, si determina il modo ed il termine del ricorso, si dice che le deliberazioni prese dal commissario sono sottoposte alla Giunta provinciale amministrativa e si parla del ricorso alla Giunta provinciale amministrativa a sezioni unite.

Se si tolgono le sezioni unite, allora avanti a chi si ricorre in sede di appello?

Dippiù si deve considerare che le attribuzioni del commissario regio sono più estese in questo progetto che non per lo passato e perciò togliendo le disposizioni contenute nell'articolo 9 si toglie la parte essenziale del progetto.

Queste le considerazioni capitali che non permettono alla maggioranza dell'Ufficio centrale di accettare gli emendamenti proposti dal senatore Serena.

A che dunque pigliare oggi un provvedimento che scompiglia tutto il sistema adottato dall'Ufficio centrale? Afferma essere necessario prendere prima una decisione sulle Giunte provinciali amministrative, e che sono contemplate nel secondo progetto di legge che l'Ufficio centrale desidera sia presto discusso, perchè concerne questioni importantissime.

Scindere questo progetto di legge dagli altri, come desidera il ministro dell'interno, non è possibile, senza urtare contro tutta la euritmia degli altri progetti di legge.

Dichiara, conchiudendo, che senza avere in animo di imporre la propria volontà, per le considerazioni già svolte, l'Ufficio centrale insiste nella sua proposta.

SERENA. Ricorda le riserve del senatore Saracco, ma ha inteso che non implicassero una sospensione della discussione del progetto.

Se così non fosse stato, non avrebbe preso parte alla discussione, non essendo favorevole nè all'Ufficio centrale che ha presentato un progetto che non gli piace, nè è contento del ministro che ha abbandonato troppo facilmente il suo.

Ma egli crede alla necessità, all'urgenza di provvedimenti destinati a rimediare ai mali delle amministrazioni comunali e provinciali. Perciò desidera che il progetto si discuta.

Dimostra che le ragioni invocate dal senatore Saracco — *in cauda venenum* — per chiedere la sospensione della discussione, si confutano facilmente.

Insiste negli emendamenti presentati, i quali possono permettere l'approvazione del progetto senza pregiudicare quelle questioni delle quali così vivamente si interessa il senatore Saracco.

SARACCO, presidente dell'ufficio centrale. L'onorevole Serena ha detto in *cauda venenum*; non è possibile che l'oratore tenga chiuso nell'anima il veleno (si ride); egli è solito a dire sempre chiaro il suo pensiero.

Prega l'onor. Serena a ricordare che fu il Presidente del Consiglio che propose di anteporre la discussione di questo progetto agli altri.

L'Ufficio centrale ha discusso l'ordine in cui si dovevano trattare in pubblica seduta i vari progetti e ricorda le dichiarazioni da lui fatte giorni addietro in proposito, quale presidente dell'Ufficio centrale.

Quanto all'emendamento presentato dal senatore Serena all'articolo 8, chiede *cui bono* se non può essere accettato l'altro dell'articolo 9 che è il più fondamentale?

Qui si parla di ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, che deve essere esaminato dalla Giunta stessa non in prima sede, ma come giudice d'appello; e sarebbe ridicolo ammettere un giudizio di appello fatto dagli stessi giudici che già si sono pronunciati in prima istanza.

Perciò l'Ufficio centrale, o olmeno la maggioranza di esso, non può accettare gli emendamenti del senatore Serena.

GADDA. La disputa che si è accalorata lo persuade di essere caduto, con gli altri, in un equivoco.

Quando il presidente del Consiglio ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, credette che si trattasse di provvedimenti urgentissimi; lo Ufficio centrale accettando questa proposta mostrò di dividere questa opinione.

Quando così non fosse stato, l'Ufficio centrale avrebbe dovuto dirlo.

Uomo di Governo crede che quando il Governo stesso viene dinanzi al Senato con dei provvedimenti urgenti, si debbano discutere. Quando la discussione fosse sospesa, non si sa quando potrebbe essere ripresa. Prega l'Ufficio centrale a non insistere nella sua opposizione.

VITELLESCHI. L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto fa credere che il metodo scelto dalla Commissione per la discussione dei progetti fosse arbitrario.

La Commissione ha avuto invece il concetto che dovendosi procede all'esame di materie delicate e gravi, lo si facesse in modo complesso nella loro interezza, perchè tale sistema è parso più logico.

La Commissione ha accetto di invertire l'ordine della discussione di questi progetti, non senza avvertire la possibilità di incontrare per via degli impedimenti che potessero arrestare il cammino della discussione.

Credo che il desiderio espresso dal Governo di voler far passare questo progetto, in fondo non si riduca che a questo: far approvare questo progetto subito e lasciare poi che gli altri vadano in porto a loro comodo.

Dice che si verrà a questa conseguenza che il Senato cortosemente si è prestato a votare una legge secondo l'oratore odiosa; e che l'altra Camera non l'approverà; ora la Commissione non crede che ciò si debba fare; non vi è nessun motivo d'urgenza; si possono discutere le altre leggi che hanno rapporto con questa e così il Senato presenterà al paese un sistema di leggi che nel loro complesso giustificano anche alcune disposizioni odiose contenute in questo progetto. Ecco perchè la Commissione insiste nelle sue proposte.

Combatte gli emendamenti del senatore Serena che mirano soltanto a far accettare al Senato una legge che non è urgente e che può benissimo discutersi fra quindici giorni o fra un mese, senza che ne venga alcun danno al paese. Del resto l'Ufficio centrale lascia libero il Senato delle sue deliberazioni in proposito.

SERENA. Per un fatto personale dichiara di non aver detto nulla di meno reverente verso l'Ufficio centrale.

Ciò che disse il senatore Gadda, dimostra che non fu solo nell'apprezzare le riserve fatte dall'Ufficio centrale al principio della discussione, siccome un mezzo di facilitare, non di ostacolare la approvazione di questo progetto di legge.

GADDA. Propone di modificare l'ordine del giorno nel senso di far precedere ai progetti di legge amministrativi, escluso quello in corso, altri progetti di natura più urgente.

SARACCO, presidente dell'Ufficio centrale. La Commissione non accetta l'inversione.

PRESIDENTE. Spiega la proposta Gadda.

VITELLESCHI. Prende atto della proposta del senatore Gadda che in fondo mira a far votare questo progetto e rinviare gli altri ad epoca più o meno lontana.

PRESIDENTE. Rettifica l'interpretazione della proposta Gadda. Poichè dopo la seduta di domani converrà sospendere le sedute, non si tratta che di stabilire l'ordine del giorno per la seduta di domani.

GADDA. Non vuole insinuazioni a suo carico. Anco egli vuole discussi i progetti di riforme amministrative; spiega meglio il concetto della sua proposta di inversione dell'ordine del giorno e dice che è stata da lui fatta d'accordo col senatore Saracco.

SARACCO, presidente dell'Ufficio centrale. Come presidente dell'Ufficio centrale non può annuire ora alla proposta Gadda.

VITELLESCHI. Replica brevemente al senatore Gadda per dire che non ha potuto non far notare al Senato che negli oppositori è vivo il sentimento di far approvare il progetto in discussione e lasciare che gli altri siano rimandati a tempi migliori.

PRESIDENTE. Come personale testimonianza, dico che il senatore Gadda fin dal principio della seduta aveva accennato al desiderio di far la proposta che poi in realtà ha fatto.

SARACCO. Anch'egli da principio aveva accettata la proposta Gadda; ma se ne è distolto, dopo che la discussione è stata posta su altro terreno.

Del resto l'Ufficio centrale non insiste nella sua opposizione.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del senatore Gadda. (Approvata).

Levasi (ore 18,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 26 aprile 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.15.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Giuramento.

DOZZIO, giura.

Interrogazioni.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dei deputati Bissolati e Ferri « sullo scioglimento della Cooperativa di consumo in Latiano e sul contegno dell'autorità politica in quell'occasione ».

Dichiara che le Società Cooperative sfuggono, come tali, al controllo dell'autorità politica.

Ma diverso è il caso quando sotto le parvenze di una Società Cooperativa si tratta o della ricostituzione di una Società disciolta, o di una associazione avente fini illegali.

Ora nella specie trattavasi di una Società, che, sotto le parvenze di una Cooperativa, riproduceva una associazione già disciolta di elementi sovversivi, di cui aveva dovuto occuparsi la autorità giudiziaria.

La perquisizione operata nei locali della Società dimostrò che essa di cooperativa non aveva che il nome: non vi erano magazzini; mancavano i registri; non vi erano che pubblicazioni di propaganda; inoltre il bilancio presentava fra l'attivo e il passivo una deficienza di circa un terzo della somma totale.

Queste sono le ragioni, per le quali l'autorità disciolse questa associazione, che usurpava il nome di cooperativa, ma che era, invece, una società perturbatrice l'ordine pubblico.

BISSOLATI contesta il diritto nell'autorità giudiziaria di disciogliere una associazione, anche politica, che non violi però il codice penale. Ma, nel caso in questione, si trattava di una vera e propria società cooperativa, quantunque difettosa forse nella sua organizzazione.

Biasima il decreto prefettizio per frasi introdottevi assolutamente offensive; e contesta che la Società non avesse generi da distribuire: vi erano generi, fondi in cassa e crediti.

Biasima l'autorità politica per aver venduto a prezzo vilissimo i generi in questione. La vera ragione, per cui quella cooperativa fu sciolta, è una ragione elettorale: un sindaco, che vedeva in pericolo la propria rielezione, invocò ed ottenne dal prefetto lo scioglimento di quella cooperativa. Questo metodo l'oratore non può che severamente censurare.

Spera che allo scioglimento seguirà un procedimento penale, che farà piena luce su questo fatto.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che è stato iniziato un procedimento giudiziario.

BALENZANO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione dei deputati Molmenti e Oliva « sui modi e sulle forme con cui agli artisti, specialmente di Venezia e di Milano, fu applicata la tassa di ricchezza mobile ».

Dichiara che la maggior parte di questi artisti hanno concordato cogli Agenti: il numero di coloro, che hanno reclamato, è assolutamente minimo.

Dimostra, con dati di fatto, come i redditi accertati a carico di codesti artisti non possano assolutamente ritenersi eccessivi.

OLIVA osserva che molti di questi accertamenti risultano enormemente esagerati. Dichiara però che scopo della sua interrogazione era quello di richiamare l'attenzione del Governo sui criteri seguiti negli accertamenti: non credendo che possa essere un criterio esatto quello delle vendite fatte nelle esposizioni, e tanto meno quello dei prezzi segnati in catalogo.

BALENZANO, sottosegretario di Stato per le finanze, nota che

quello delle vendite e dei prezzi nelle esposizioni non fu il solo criterio seguito dagli agenti delle imposte per gli accertamenti.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato por l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Celli il quale desidera di sapere « la ragione per la quale il delegato di pubblica sicurezza di Pergola ha proibito, fino a nuovo ordine, al maestro della musica cittadina di suonare l'inno di Garibaldi ».

Certamente non sarebbe ragionevole una proibizione dell'inno di Garibaldi. Sta in fatto però che nè il pubblico richiese l'esecuzione di questo inno, nè il delegato di pubblica sicurezza fece, a questo proposito, proibizione alcuna. (Si ride).

CELLI trova questa risposta troppo sottile. Sta in fatto che il divieto fu dato, contro il legittimo desiderio della popolazione, che reclamava l'esecuzione di questo inno.

Si tratta di un caso, purtroppo, non infrequente, di eccessivo zelo da parte di un funzionario di pubblica sicurezza.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, legge la lettera del direttore del concerto di Pergola, nel quale si dichiara che il pubblico non ha richiesto questo inno, nè il delegato ne ha mai vietata l'esecuzione.

BONARDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad un'interrogazione del deputato Credaro « per sapere se intenda riconoscere ai bidelli delle scuole secondarie il diritto di sessennio ».

Osserva che la legge non contempla l'aumento del sesennio ai bidelli. È dolente che non si sia pensato anche a questi modesti, ma utili funzionari. E perciò assicura che il Ministro penserà a colmare la lacuna della legge presentando gli opportuni provvedimenti.

CREDARO nota che la spesa di lire 25 mila per provvedere all'aumento dei sessenni ai bidelli è così esigua, che egli spera il Ministero vorrà provvedere sollecitamente a soddisfare i giusti desideri di quei funzionari.

Prende intanto atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, a proposito della interrogazione del deputato Farinet « sulla parte delle responsabilità nei fatti anormalissimi avvenuti a Giarre prima e dopo l'annullata elezione, non che sopra altri fatti non meno compromettenti per la serietà dell'amministrazione, il decoro dell'Esercito, l'indipendenza della magistratura ed il prestigio delle istituzioni accertati in qualche Collegio della provincia di Torino » dichiara che non ne comprende bene il significato, accennandovisi a fatti non determinati.

FARINET intende discutere dolla politica elettorale del Gabinetto, dichiara quindi di convertire la sua interrogazione in interpellanza perchè desidera provocare il giudizio della Camera su fatti di ingerenze e di pressioni governative in parecchie elezioni veramente inauditi.

Spera quindi che sarà fissato un giorno non lontano per discutere di questa grave questione.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. Essendo l'interrogazione diretta anche al ministro della guerra, osserva che non intende discutere della determinazione dell'onorevole Farinet di convertire in interpellanza la sua interrogazione, però gli preme di dichiarare che nulla esiste nè ha mai esistito nelle passate elezioni, che possa aver compromesso il decoro dell'esercito.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione contestata di Ortona a Mare che sono per la convalidazione della elezione stessa in persona dell'onorevole D'Annunzio Gabriele.

(Sono approvate).

Dà quindi lettura delle conclusioni relative all'elezione del collegio di Oviglio che sono per la convalidazione dell'elezione stessa nella persona dell'onorevole Francesco Medici.

(Sono approvate).

Dà infine lettura delle conclusioni relative al collegio di Bibbiena che sono per la convalidazione dell'elezione avvenuta nella persona dell'onorevole Marco Colacchioni.

(Sono approvate).

Giuramento.

BONANNO giura.

Domanda a procedere contro l'onorevole Garavetti.

PRESIDENTE da lettura delle seguenti conclusioni della Commissione:

« La Commissione, pur trovando corretta l'opera dell'onorevole Garavetti che sollevò una importante questione, degna dello esame della Camera, e pure approvando il riserbo del procuratore del Re, che di fronte al ragionevole dubbio, ha sentito che alla Camera, non a lui spettava il decidere, propone quindi di dichiarare che, non ricorrendo il caso della prerogativa dell'articolo 45, si devono rinviare gli atti all'autorità giudiziaria ».

(Sono approvate).

Seguito della discussione del disegno di legge relativo a modificazioni alle leggi riguardanti l'imposta fabbricati.

SANTINI si limiterà a brevi dichiarazioni lasciando ad altri più competenti di lui di trattare ampiamente la grave questione.

Egli intende che i contribuenti debbano pagare su quello che hanno.

In molte città d'Italia, specialmente a Torino, Milano, Roma e Napoli molti contribuenti proprietari di fabbricati pagano tasse per rendite insussistenti.

Egli quindi spera che la Commissione insisterà nella sua proposta, e non si piegherà ad insignificanti concessioni.

È curioso che il Ministero si allarmi per la perdita di due milioni, conseguenza della presente legge, quando il Ministero del Tesoro ha annunciato alla Camera che le condizioni del bilancio sono tali da permettere questi ed altri sgravi.

Conclude quindi richiamando il Governo al rispetto dello Statuto.

BARZILAI. Mai come in questa legge il Governo ha dimostrato la sua incertezza. L'onorevole ministro delle finanze presentò un disegno di legge le cui disposizioni vennero poi modificate in seguito all'agitazione manifestatasi nel seno della Camera.

Ora se il Ministero non ha avuto, mediante l'attività ed il desiderio di giustizia dell'onorevole Branca, una direttiva, la deve avere la Camera.

Non intende che di fronte al nostro sistema tributario che si informa per la metà sui consumi, si possa pensare a sgravi sulle tasse.

Combatte perciò l'articolo 6 del disegno di legge, concordato fra Ministero e Commissione, che non risponde a concetti di equità e di opportunità. Confuta poi le argomentazioni del relatore, dimostrando che la disposizione di quell'articolo la quale non esiste nella vigente legislazione, tanto meno doveva essere inclusa nel presente disegno di legge.

Rileva la differenza tra il trattamento che si fa ai piccoli proprietari, ai quali si fa sperare un problematico sgravio in un lontano avvenire, e quello che si vuol fare ai maggiori proprietari di stabili.

Approverà quindi la revisione generale ma non le altre disposizioni del disegno di legge. (Bene!)

SELVATICO trova fuor di luogo che si parli di Statuto e di giustizia tributaria in un paese ove i dazi sui generi di prima necessità e la tassa sul sale stabiliscono una disuguaglianza così grave a danno delle classi meno abbienti.

A torto, segue l'oratore, si è da[illegible] carattere di generalità ad un provvedimento, quello dello sgravio per gli sfitti, che è reclamato esclusivamente da qualche città, la quale si è lasciata trascinare nei vortici della crisi edilizia.

Esclude che lo sfitto possa considerarsi un fenomeno equivalente alla forza maggiore e quindi non trova giusto il premiarlo in ogni caso; incoraggiando forse l'ignavia del proprietario e il caro delle pigioni a danno della generalità dei cittadini.

Accenna alle ineguaglianze di trattamento cui darebbe luogo la disposizione relativa allo sgravio e sostiene che per essa l'Erario va incontro ad una perdita che potrebbe salire a ben sei milioni; giacchè il far ricadere sugli altri contribuenti lo sgravio sarebbe una ingiustizia superiore allo sgravio stesso.

Conchiude col dichiarare che non può approvare il disegno di legge. (Approvazioni — Congratulazioni).

CASALINI rileva le incertezze e le contraddizioni del Governo relativamente a questo disegno di legge; il quale non avrà altro effetto che di destare speranze e suscitare desideri che rimarranno insoddisfatti.

Conviene nella maggior parte delle idee svolte dai due precedenti oratori intorno allo sfitto trattenendosi specialmente sui gravi inconvenienti della reimposizione.

COTTAFAVI rileva anzitutto le strane vicende per le quali è passato questo disegno di legge, sul quale prima regnava quasi pieno accordo, ma che poi è diventato quasi un campo di lotta per i diversi partiti.

Confuta poi l'obbiezione mossa contro la legge, che essa non giovi ai grossi proprietari, come se anche in favore di questi non si dovesse parlare di giustizia distributiva.

Il concetto fondamentale a cui si inspira questo disegno di legge non è, come è stato detto da alcuno, uno sgravio, ma bensì la giustizia per la quale si vuole una revisione generale: questa è la questione che ora s'impone alla Camera, e che essa deve risolvere una buona volta. (Approvazioni — Congratulazioni).

BACCELLI GUIDO nota in principio come creda siasi avverata la sua profezia, che più del ministro del tesoro, è malato il Ministero (Si ride).

Afferma poi che in materia di balzelli la questione della giustizia è suprema, perchè nulla solleva più l'indignazione pubblica quanto l'ingiustizia dei tributi, e la sostituzione dell'arbitrio alla legge.

La legge del 1865 determinava un duplice fondamento: 1° l'imposta da pagarsi sul reddito netto; 2° la revisione quinquennale. Ora manca l'una e l'altra.

A coloro che vorrebbero che prima si sgravassero le classi non abbienti, osserva che qui non si tratta di sgravio, ma di giustizia, e questa deve attuarsi per sè stessa, senza riguardo a classi sociali.

Non sono utili allo Stato quei balzelli che si fondano sull'ingiustizia, perchè sono fomiti di malcontento e di ribellione.

Ricorda la sapienza politica di Machiavelli anche sulle riprese dell'Erario, e gli assiomi da lui stabiliti cioè che perchè le tasse sieno giuste ed eguali è forza che la legge e non l'uomo le determini, e soggiunge: con modi onesti e ordinari si riducano le tasse al giusto e al ragionevole. A questa distillata sapienza di finanza si informava benissimo la legge del 1865, e se si fosse osservata questa non v'era bisogno di una legge nuova.

Ora fra noi si fanno leggi per osservare le leggi, e questo certo non è un metodo ordinario.

Conclude sperando che sopra siffatta questione si possa fare l'accordo di tutte le parti della Camera, l'accordo di tutti i buoni cittadini. (Bene! Bravo! — Approvazioni).

RUBINI è d'avviso che l'agitazione dei proprietari di fabbricati non si sarebbe fatta così viva se l'amministrazione avesse fin da principio seguito criteri più larghi circa la interpretazione della causa continuativa di diminuzione del reddito.

Circa alla revisione generale, non crede che ne verrà un grave scapito alla finanza; ma se anche ciò dovesse avvenire, bisognerebbe procedere alla revisione, per ragioni di giustizia.

Quanto alla questione degli sfitti, crede che la soluzione proposta costituisca uno dei pericoli maggiori per il futuro ordinamento dell'imposta sui fabbricati; trova che la legge del 1865, provvede in modo sufficiente a compensare il proprietario per questa eventuale mancanza di reddito.

Riconosce le anomalie che sono conseguenze della precisa applicazione della legge attuale e che furono citate dai precedenti oratori: ma osserva che non sono quelle, nè le più strane, nè le più ingiuste fra le molte che si verificano Per esempio, più ingiusta sembragli quella derivante dalla detrazione di reddito per le spese di restauro ad un fabbricato.

Ma pur riconoscendo tali anomalie, non crede necessario di ripararvi come ora si propone; e pensa che, applicando gradualmente la tassa agli stabili che i proprietari preferiscono di tenere del tutto disabitati, si potrebbe eliminare, almeno in gran parte, anche l'inconveniente degli sfitti.

Conclude dichiarando che, se alle considerazioni finanziarie debbono prevalere quelle di stretta giustizia, non bisogna dimenticare le esigenze del bilancio per far ragione a reclami, ma sono indubbiamente, assai meno gravi e meno urgenti. (Bene! Bravo! — Congratulazioni).

CHINDAMO nota che le maggiori obiezioni al disegno di legge furono fatte per la questione degli sfitti: e non per la questione in se stessa, ma in considerazione del danno, che può derivarne al bilancio.

Ora l'oratore crede che il reddito per nuovi accertamenti di imposta, in conseguenza della revisione generale, sarà di gran lunga maggiore della possibile perdita, che possa avere l'erario ove si accolgano le disposizioni del disegno di legge relative agli sfitti: ed espone alcune cifre per dimostrare tale affermazione.

Perciò prega la Camera di approvare la legge così come è proposta dal Governo e dalla Commissione.

BRANCA, ministro delle finanze e PLACIDO relatore, dichiarano di riservarsi di rispondere, quando saranno svolti anche gli ordini del giorno.

PRESIDENTE intanto dichiara chiusa la discussione generale.

BRANCA, ministro delle finanze, gli preme dichiarar subito che, date le condizioni della proprietà fondiaria, per consiglio della Avvocatura Erariale, fu proceduto ad alcune revisioni parziali, ed a conseguenti sgravii; e si ebbe in ciò favorevole anche l'opinione del compianto senatore Costa. (Interruzioni dell'onorevole Baccelli).

Quanto alla revisione instituita colla legge del 1865, fa notare che, meno la prima volta, non fu mai eseguita dopo cinque anni: e che il termine di dodici anni concordato con la Commissione risponde alla consuetudine finora seguita. Inoltre osserva che, date le condizioni abbastanza buone delle finanze, e nella ragionevole speranza che si facciano sempre migliori, è bene che la revisione si faccia non come un provvedimento affrettato, ma con la necessaria ponderazione e garanzia, così del bilancio come dei contribuenti.

Prega, poi, la Camera di considerare che la portata di questa legge è assai minore di quella, da poco votata, pel dazio di consumo, a proposito della quale non si fece alcuno accenno a possibili battaglie politiche. Le disposizioni del presente disegno non modificano essenzialmente nè il reddito, nè l'organismo dell'imposta: quindi crede facile l'accordo delle varie parti, dappoichè la politica non è una scienza dogmatica ma deve inspirarsi piuttosto a criterii d'opportunità. (Prolungati commenti).

Con queste dichiarazioni, la Camera potrà passare alla discussione degli ordini del giorno.

PLACIDO, relatore, esordisce esponendo la sua meraviglia che l'onorevole Barzilai abbia oggi parlato contro la questione degli sfitti, contrariamente a quanto sostenne nel 1893. Il disegno di legge che si discute, non è che la conseguenza di lunghe discussioni parlamentari e lo accoglimento dei reclami delle più importanti città; e risponde ad un concetto di evidente giustizia, la quale deve prevalere su qualsiasi altra considerazione.

Difende le varie disposizioni della legge, dimostrando che quelle relative agli sfitti, furono già virtualmente approvate dalle Commissioni provinciali e dalla Commissione centrale delle imposte (Rumori in vario senso) con una decisione di massima, inspirata, d'altronde, a quanto prescrive, rettamente interpretata, la legge del 1889.

Si riserva di dimostrare nel corso della discussione, che il presente disegno di legge risponde a concetti sociali, economici, e di stretta giustizia. (Approvazioni).

Presentazione di un desegno di legge.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per variazioni di stanziamenti al bilancio dei lavori pubblici.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE avverte la Camera che dovrà deliberare intorno agli inviti pervenuti dalla città di Torino e dal Comitato per l'Esposizione, nell'occasione della inaugurazione di questa il 1° maggio, e del cinquantenario della prima seduta del Parlamento, il giorno 8 maggio.

Propone poi che domani si discuta, come primo argomento, il disegno di legge per la proroga della riduzione del dazio sui grani.

(La Camera approva).

Interrogazioni.

D'AYALA-VALVA, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro per sapere se sia vero che l'esecuzione della legge sul cumulo degli impieghi e delle pensioni, applicata dapprima a piccoli impiegati ed a poveri veterani persino costretti al rimborso del loro magro assegno, si arrestò subito quando si trattò di toccare le categorie più alte d'impiegati e pensionati.

« Farinet ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per apprendere il pensiero del Governo in ordine al perdurare delle agitazioni agrarie in talune Provincie della regione Emiliana ed in altre finitime.

« Cottafavi, Melli, Ferraris N. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se è intervenuto o se v'è speranza che avvenga un accordo a riguardo del carbon fossile a bordo delle navi dei neutri nella presente guerra.

« Lochis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se sia vero l'intendimento attribuitogli di sopprimere col 1° maggio il direttissimo Milano-Parma-Sarzana-Roma, e se non siano approdate le trattative internazionali per dare a quel treno la coincidenza col Gottardo.

« Ambrosoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alla minacciata soppressione del treno direttissimo Roma-Parma-Milano (via Sarzana).

« Oliva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sullo svolgimento dei lavori del porto in ordine ai bisogni del commercio di Genova.

« E. Farina ».

La seduta termina alle 18,30.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Avendo gli uffici VII e IX, nella seduta d'oggi, nominato a propri commissari per le proposte di legge sul duello d'iniziativa rispettivamente dei deputati De Martino ed altri, e Berenini ed altri (nn. 280 e 280 *bis*), già poste all'ordine del giorno della precedente adunanza, gli onorevoli De Renzis e De Nicolò; la Commissione resta così composta dagli onorevoli Pansini, Di Sant'Onofrio, Morandi Luigi, De Martino, Torraca, Mezzacapo, De Renzis, Conti e De Nicolò.

L'onorevole Fili-Astolfone è stato nominato, nell'adunanza di stamane, vice-presidente della Giunta per le elezioni.

Per domani, alle ore 10, è convocata, coll'intervento dei ministri del tesoro e delle finanze, la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Modificazioni alle leggi concernenti la imposta sui redditi della ricchezza mobile » (53).

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 17 aprile 1898

Presiede il socio prof. ALFONSO COSSA, *Vice-Presidente dell'Accademia.*

Il segretario comunica le lettere di ringraziamento inviate dai professori Bianchi e Berthelot.

Il socio Segre fa omaggio all'Accademia di due suoi opuscoli stampati, e il segretario presenta un opuscolo inviato in omaggio dal socio corrispondente Fiorini.

Vengono poi accolti per l'inserzione negli Atti i seguenti scritti:

1°) « Sulla striatura trasversale delle mandibole degli onicofori » nota del socio Camerano.

2°) « Osservazioni sull'analisi elementare » nota del socio Guareschi e del dott. Ernesto Grande, presentata dal socio Naccari a nome del socio Guareschi.

3°) « I pretesi rapporti genetici fra i linfociti e il cloragogeno » nota del dott. Daniele Rosa presentata dal socio Camerano.

4°) « Alcune esperienze sulla scarica dei condensatori » nota del prof. Antonio Garbasso presentata dal socio Naccari.

5°) « Su talune proprietà di un sistema di due correnti alternative difasate qualunque, ed applicazione ad un apparato di misura e ad un motore a campo Ferraris » nota del dott. Andrea Giulio Rossi presentata del socio Naccari.

La Classe in seduta privata procede poi alla votazione per la nomina di tre soci corrispondenti nella sezione di matematiche pure e riescono eletti i professori Ernesto Cesaro della R. Università di Napoli, Guido Castelnuovo della R. Università di Roma e Giuseppe Veronese, della R. Università di Padova; e nella sezione di fisica, riescono eletti i signori professori Antonio Pacinotti della R. Università di Pisa e sir Giorgio Gabriele Stokes dell'Università di Cambridge.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Madrid 25 aprile:

Il ministro delle finanze presenterà probabilmente domani il suo bilancio alla Camera.

Il progetto domanda che i poteri più ampii siano accordati al governo per procurarsi i fondi che saranno necessari per le spese della guerra.

Le nuove risorse previste sono dei prestiti garantiti dalle tasse sulla navigazione e sulle miniere di mercurio di Almaden, e delle nuove imposte sul gas, il petrolio e l'elettricità.

Il progetto propone pure la facoltà di portare la circolazione dei biglietti della Banca Spagnuola da 1,500 milioni a due miliardi. In questo caso la riserva metallica dovrà essere aumentata in proporzione.

Il progetto propone pure il pagamento anticipato di una annata intera di contribuzioni che sarebbero rimborsate in

dieci anni per mezzo di una carta speciale che sarà creata a quest'effetto e che sarà rimessa ai contribuenti.

L'atteggiamento assunto dal governo nella questione della corsa, del diritto di visita e del contrabbando di guerra è pienamente approvato da tutta la stampa spagnuola.

***

Il corrispondente del *Times* a Nuova-York annunzia per telegrafo che il ministro della guerra desidera che si proceda all'invio di truppe a Cuba senza attendere la mobilizzazione dei volontari. Il generale Miles (generale in capo sotto il comando supremo del Presidente) reputa invece che sarebbe pericoloso di inviare meno di 50 mila uomini a Cuba e che convenga attendere che questa forza sia organizzata prima di pensare ad un'occupazione qualunque di Cuba.

***

Il ministro dell'interno di Francia, sig. Barthou, ha pronunciato un grande discorso politico innanzi ai suoi elettori di Oleron nei Bassi Pirenei. Parlando della politica del gabinetto, esso si espresse in questi termini:

« Noi non siamo un partito di reazione. Checchè si dica, il paese non potrà risolversi a vedere in noi, nè i prigionieri nè gli alleati della destra. Noi non eseguiamo le promesse di nessun patto e non siamo vincolati da articoli di nessun contratto. Come il Presidente del Consiglio, sig. Meline, dichiaro anche io che non abbiamo nulla da accordare, nè da rifiutare. Noi pratichiamo nella Repubblica una politica repubblica serbando fede ai principii repubblicani e mettendo in esecuzione le leggi repubblicane. A coloro che ci accusano di tradimento od anche semplicemente di debolezza, noi non abbiamo cessato di chiedere delle prove, dei fatti, degli atti....

« Noi non abbiamo confuso la pacificazione con l'abdicazione e la moderazione colla debolezza. Se, in nome della libertà di coscienza, abbiamo assicurato il rispetto della religione e del libero esercizio del culto, non abbiamo cessato di vedere nel clericalismo che vuol fare della religione uno strumento di dominazione politica, di propaganda elettorale, un pericolo per la società civile, ed in pari tempo una minaccia per la Repubblica. Noi abbiamo represso gli abusi, puniti i delitti e impiegati tutti i mezzi legali che il Concordato e la legge penale mette a nostra disposizione. Che si vuole di più? Chi avrebbe potuto fare di più al nostro posto?

« Noi non abbiamo la pretesa di chiudere a chi si sia le porte della Repubblica, noi abbiamo accolto le buone volontà sincere, ma abbiamo messo e mettiamo il suffragio universale in guardia contro le perfidie di coloro che volessero entrare nella Repubblica unicamente per eliminarne lo spirito repubblicano.

« La Repubblica, in fatti, non è, per noi, nè una vana formola, nè una semplice etichetta. Essa ha valore per i principii a cui si ispira e per le leggi che mettono in opera questi principii. Noi resteremo fedeli a questi principii, a queste leggi... »

« Noi ci lusinghiamo di aver dissipato molti equivoci e di aver versato sulla situazione politica una chiarezza che guiderà la volontà del paese. Bisogna che questa volontà si esprima con una forza irresistibile; che fino dalla prima ora si sappia dove si va, ciò che non si vuole e ciò che si vuole; che la Camera prossima scelga, fin dalle sue prime manifestazioni, in nome della sovranità nazionale di cui sarà l'emanazione, tra la politica radicale e la politica repubblicana, che essa dica se intende ispirarsi agli indirizzi ai quali ha obbedito il Ministero del signor L. Bourgeois o a quelli ai quali il Gabinetto del signor Méline deve la sua durata davanti la Camera e la sua forza davanti l'opinione pubblica... »

***

L'ufficiale *Reichs-Anzeiger* di Berlino annunzia che il Governo inglese, a proposito della presa di possesso progettata di Wei-Hai-Wei, ha spontaneamente fatto sapere al Governo tedesco che non aveva l'intenzione di recar offesa ai diritti ed agli interessi della Germania nella provincia di Chan-Tung, nè di metterli in questione, nè di creare delle difficoltà alla Germania in quel territorio, e che non si proponeva di costruire una ferrovia che conducesse da Wei-Hai-Wei e dai territori limitrofi, nell'interno della provincia di Chan-Tung.

***

Allo Stortking della Norvegia fu approvato, con 78 contro 36 voti, il suffragio universale per tutti i cittadini che abbiano 25 anni di età e cinque anni di dimora nel Regno. Siccome la legge relativa è stata votata da tre Stortking di seguito, in virtù della Costituzione essa diviene legge fondamentale anche senza la sanzione reale. La questione è definitivamente risolta e la nuova legge viene celebrata dai giornali norvegesi come la più importante riforma democratica nella politica interna dal 1814 a questa parte. Finora il numero degli elettori ammontava a 225 mila; grazie alla nuova legge esso ascenderà a 403 mila. Trentacinque rappresentanti dello Stortking hanno votato pure in favore del suffragio universale per le donne.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina giunsero ieri a Firenze alle ore 16,12 accompagnati da S. E. il Generale Ponzio-Vaglia, dal conte Giannotti, dagli altri dignitari di Corte e dal Ministro della guerra, Generale di San Marzano.

Le LL. MM. furono ossequiate alla stazione dalle rappresentanze del Senato e della Camera, da tutte le autorità civili e militari, dai rappresentanti degli Stati dell'America del Sud e delle Marine inglese ed italiana, dalle notabilità cittadine e da molte signore.

Appena i Sovrani apparvero all'uscita della stazione per salire in carrozza, il pubblico, che gremiva la piazza e le adiacenze della stazione, li accolse con entusiastiche, prolungate acclamazioni, mentre le musiche intuonavano la Marcia reale.

I Sovrani si avviarono alla Reggia, sempre vivamente acclamati.

La città era imbandierata ed addobbata.

Lungo tutto il percorso, dalla stazione alla Reggia, il Re e la Regina furono entusiasticamente acclamati dalla cittadinanza affollata sulle vie, dai balconi, e dalle finestre.

Entrate le LL. MM. nel Palazzo Pitti, fu rin-

novata la grande dimostrazione ai Sovrani, che si affacciarono due volte al balcone a ringraziare.

S. A. R. il Duca di Genova, dopo essersi accomiatato dal Re e dalla Regina di Sassonia, fu accompagnato dal Principe Giorgio e dall'Ambasciatore d'Italia, generale Lanza, alla stazione, donde, ossequiato dalle autorità, partì stamane alle ore 8,50 da Dresda per l'Italia.

S. M. il Re del Belgio giunse ieri a Palermo a bordo del suo yacht *Clementine*.

S. A. R. il Duca di Sassonia Weimar col seguito, ma in forma privata, proveniente da Napoli, giunse ieri sera in Roma.

Ha preso alloggio all'Hôtel del Quirinale.

Croce Rossa Italiana. — In nome dei sentimenti umanitarî che uniscono tutte le Croci Rosse, la Croce Rossa Italiana ha offerto alle Croci Rosse americana e spagnuola il suo concorso in materiale sanitario e generi di conforto per i feriti ed i malati.

Sottoscrizione spagnuola. — L'Ambasciata di Spagna presso S. M. il Re d'Italia annunzia avere aperto, nella propria residenza, una sottoscrizione nazionale volontaria per concorrere all'incremento della marina spagnuola ed alle spese generali della guerra.

All'Accademia di Francia. — Ieri venne aperta al pubblico l'Esposizione dei saggi dei pensionati. La mostra rimarrà aperta dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 di tutti i giorni fino a domenica prossima.

La popolazione di Roma. — Secondo alcune cifre statistiche pubblicate dal *Bollettino* del Comune di Roma, la popolazione ascende a tutt'oggi al numero di 439,965 fra città e campagna.

Leva dei nati nel 1878. — Ieri hanno avuto principio in Roma le operazioni di estrazione del numero dei nati nel 1878.

Alla presidenza sono delegati i signori Francescangeli cav. Gaetano, Commissario di leva, Gregori Giacomo, tenente dei RR. carabinieri, Frattini cav. Ernesto, capo dell'ufficio di leva, ed i segretari Scazzocchio Angelo, D'Antony Paolo, Apolloni Tommaso.

L'estrazione continua fino al 5 maggio prossimo.

Il comm. Filippo Tolli, consigliere comunale, rappresenta il Sindaco.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 27 aprile, a lire 107,57.

Elezione politica del 24. — *Collegio di Corteolona.* — *Votazione di ballottaggio.* — Risultato definitivo. — Iscritti 4609 — Votanti 3793 — Dozzio Ugo ebbe voti 1880 e Romussi Carlo ne ebbe 1328.

Voti contestati e dispersi 87.

Fu proclamato eletto deputato Dozzio.

Marina mercantile. — Il giorno 25 i piroscafi *Aller* e *Fulda*, del N. L., partirono da Gibilterra, il primo per Genova ed il secondo per New-York; i piroscafi *Vittoria*, *Centro America* e *Città di Torino*, della Veloce, partirono il primo da Las Palmas ed il secondo da Teneriffa entrambi per Genova, il terzo da Montevideo per il Plata; il piroscafo *Troian Prince*, della P. L., giunse a New-York. Ieri il piroscafo *Domenico Balduino*, della N. G. I., giunse ad Alessandria d'Egitto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

WASHINGTON, 26. — Non fu ordinato il blocco di Portorico nè delle Filippine.

MADRID, 26. — *Camera dei Deputati.* — Dopo un eloquente dichiarazione del Presidente del Consiglio, Sagasta, affermante il perfetto accordo del Ministero e la fiducia della Spagna nelle sue forze e nel suo diritto, si approva ad unanimità una mozione di fiducia nel Ministero, la quale dichiara che tutti gli Spagnuoli sono pronti a lottare per la difesa della patria.

Si smentisce ufficialmente che le torpediniere, le quali si trovano nelle isole di Capo Verde, tornino in Spagna.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha da Odessa che il prezzo del grano è aumentato del 40 %.

QUEBEC, 26. — Il Governo ha pubblicato la Notificazione di neutralità del Canadà nella guerra fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

MESSICO, 26. — Il Ministro degli affari esteri ha dichiarato che il Messico manterrà la più stretta neutralità nella guerra tra la Spagna e gli Stati-Uniti.

Il Governo è fermo nel volere far rispettare tale decisione.

CARDIFF, 26. — Probabilmente venerdì si radunerà il Comitato dei minatori per discutere la risposta formulata il 23 corrente dal Comitato dei proprietarii di miniere.

Le speranze di un accordo, che fino a sabato scorso erano vive, ora sono generalmente abbandonate. Si prevede invece un lungo conflitto fra i minatori ed i proprietarii.

LONDRA, 26. — Un'edizione straordinaria della *London Gazette* pubblica la dichiarazione di neutralità, stretta ed imparziale, dell'Inghilterra nella guerra tra gli Stati-Uniti e la Spagna e le istruzioni date alle autorità delle Indie e delle colonie, con data 23 corrente, onde fare rispettare le regole di neutralità nei loro porti.

PARIGI, 26. — Il Governo della Repubblica pubblicherà una dichiarazione di neutralità analoga a quella che fu adottata in occasione della guerra russo-turca del 1877.

Il Presidente del Consiglio, Méline, ha dichiarato nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri che gli approvvigionamenti di grano non sono affatto minacciati dall'attuale guerra ispano-americana.

MADRID, 26. — La *Correspondencia de Espana* annunzia che il Governo spagnuolo applicherà l'*affidavit* al pagamento dei cuponi della rendita esterna e che questo pagamento sarà fatto in oro soltanto ai detentori di rendita spagnuola che provino di avere la loro residenza all'estero.

Agli altri detentori di rendita spagnuola il pagamento dei cuponi sarà fatto in carta monetata spagnuola.

LONDRA, 26. — La notizia dello *Standard* di un forte aumento dei prezzi dei grani russi non è confermata.

VIENNA, 26. — *Camera dei Deputati.* — Dopo una violenta discussione, si approva, con 175 voti contro 167, la mozione della Sinistra tedesca di rinviare all'esame di una Commissione la proposta di mettere il conte Badeni in istato d'accusa per gli incidenti avvenuti nell'ultima Sessione parlamentare.

I deputati italiani votarono in favore della mozione della Sinistra tedesca.

HONG-KONG, 26. — La squadra degli Stati-Uniti si recherà, domani, alle Filippine, imbarcando il capo-insorto Aguinaldo.

Si prevede lo scoppio di un'insurrezione a Manilla.

KEY-WEST, 26. — La nave degli Stati-Uniti *Mongrove* catturò il vapore transatlantico spagnuolo *Panamà*, trasformato in incrociatore da guerra.

HOLYHEAD, 26. — Le autorità proibirono la partenza del vapore *Irlanda*, comprato dagli Stati-Uniti.

WASHINGTON, 26. — William Day fu nominato Segretario di Stato ed il professore di diritto, More, Sottosegretario.

Il Gabinetto ha deciso di non rilasciare le navi spagnuole catturate prima della Dichiarazione di guerra.

Il Dipartimento di Stato ha notificato la Dichiarazione di guerra ai Governi esteri.

Mac Kinley ha disposto che le navi spagnuole possano caricare fino al 21 maggio e che il diritto di visita sia esercitato, ma rispettando i diritti dei neutri.

MADRID, 27. — Il maresciallo Blanco telegrafa dall'Avana in data del 27: Nel crepuscolo di ieri la divisione navale degli Stati-Uniti si avvicinò a Marianao. La cannoniera spagnuola *Ligera* mise in rotta, a cannonate, le caccia torpediniere americane che tentavano di avvicinarsi a Cardenas.

Queste furono obbligate a ritirarsi.

MADRID, 27. — La Spagna ha diretto ieri, alle Grandi Potenze, un supplemento alla circolare del 18 corrente, rilevando i suoi diritti e la slealtà degli Stati-Uniti.

La circolare soggiunge che la Spagna difenderà energicamente i suoi diritti.

MADRID, 27. — Si assicura che 500 americani sono sbarcati a Guanabaroa in rinforzo degli insorti.

MADRID, 27. — Il Governo ha presentato il Bilancio alla Camera.

Le spese ascendono a 865 milioni di *pesates* e le entrate a 866 milioni. Il credito straordinario per la marina è portato a 90 milioni di *pesetas*.

Il Governo propone di emettere 100,000,000 di buoni del Tesoro, di aumentare l'emissione dei biglietti di Banca, di emettere obbligazioni del Tesoro equivalenti al debito fluttuante attuale e convertire i Titoli del debito esterno in debito interno.

MADRID, 27. — *Senato*. — Il Ministro delle Finanze, Puingcerver, dichiara che i timori risultanti dal presente conflitto della Spagna cogli Stati-Uniti sono esagerati e che il pagamento del cupone è assicurato.

L'Arcivescovo di Toledo pronunzia un discorso, nel quale preconizza l'unione di tutti gli Spagnuoli di fronte al nemico.

Dichiara che egli e l'Arcivescovo di Valladolid aderiscono al Messaggio della Corona.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 26 aprile 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione diè metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 751.37
Umidità relativa a mezzodì. 59
Vento a mezzodì . . . . NE moderato.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 21.°7. / Minimo 10.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

26 aprile 1898:

In Europa pressione abbastanza elevata sulla Russia, 769 Mosca; bassa sulla Sardegna, 753 Cagliari.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato e specialmente in Sicilia e Sardegna fino ad 8 mm.; temperatura irregolarmente variata, qualche pioggia.

Stamane: cielo in generale coperto, qualche pioggia al N e Sardegna.

Barometro: 761 Venezia, Ancona, Brindisi; 758 Livorno, Roma, Napoli, Caltanissetta; 754 Sassari, Palermo, Cagliari.

Probabilità: venti freschi intorno a levante; cielo nuvoloso o coperto; qualche pioggia; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 26 aprile 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 0	16 0
Genova	coperto	calmo	19 4	14 7
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	22 4	11 6
Cuneo	coperto	—	15 0	10 5
Torino	piovoso	—	16 3	11 8
Alessandria	nebbioso	—	18 5	12 4
Novara	sereno	—	19 8	12 0
Domodossola	piovoso	—	19 2	—
Pavia	nebbioso	—	20 8	9 0
Milano	3/4 coperto	—	21 4	12 0
Sondrio	3/4 coperto	—	19 3	12 4
Bergamo	3/4 coperto	—	17 2	11 3
Brescia	3/4 coperto	—	20 0	13 0
Cremona	3/4 coperto	—	21 4	11 5
Mantova	1/2 coperto	—	18 0	11 4
Verona	caligine	—	21 4	12 1
Belluno	1/2 coperto	—	19 4	11 2
Udine	1/2 coperto	—	21 0	12 0
Treviso	sereno	—	20 5	14 0
Venezia	sereno	calmo	19 4	14 1
Padova	sereno	—	19 5	10 4
Rovigo	1/4 coperto	—	21 0	10 3
Piacenza	nebbioso	—	19 2	9 7
Parma	nebbioso	—	20 0	11 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	20 5	10 6
Modena	coperto	—	23 3	7 0
Ferrara	1/4 coperto	—	18 8	10 9
Bologna	nebbioso	—	18 8	9 5
Ravenna	nebbioso	—	20 1	10 9
Forlì	1/2 coperto	—	19 0	11 8
Pesaro	1/2 coperto	calmo	18 5	8 8
Ancona	3/4 coperto	calmo	21 6	13 5
Urbino	nebbioso	—	16 3	8 6
Macerata	coperto	—	17 5	10 6
Ascoli Piceno	nebbioso	—	18 5	12 5
Perugia	coperto	—	20 0	11 2
Camerino	coperto	—	15 8	9 8
Lucca	coperto	—	21 6	11 8
Pisa	coperto	—	22 0	9 6
Livorno	coperto	calmo	20 6	13 5
Firenze	coperto	—	22 8	12 0
Arezzo	coperto	—	20 2	11 6
Siena	coperto	—	20 8	11 3
Grosseto	1/2 coperto	—	20 8	10 1
Roma	coperto	—	21 2	10 9
Teramo	3/4 coperto	—	18 4	12 1
Chieti	coperto	—	17 2	7 2
Aquila	coperto	—	19 5	9 2
Agnone	coperto	—	15 7	9 4
Foggia	coperto	—	21 7	12 1
Bari	coperto	calmo	17 4	11 3
Lecce	3/4 coperto	—	22 8	11 5
Caserta	coperto	—	22 8	14 1
Napoli	coperto	calmo	20 0	14 4
Benevento	coperto	—	24 1	8 8
Avellino	coperto	—	20 8	6 5
Salerno	coperto	—	18 5	9 6
Potenza	coperto	—	18 6	4 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	—	6 6
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	21 1	15 0
Trapani	coperto	calmo	22 5	17 9
Palermo	coperto	legg. mosso	21 9	11 8
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	22 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	18 2	10 0
Messina	coperto	mosso	22 7	16 3
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	19 5	14 0
Siracusa	3/4 coperto	mosso	19 5	13 0
Cagliari	coperto	mosso	21 5	14 5
Sassari	piovoso	—	20 7	12 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.